Anno X. TORINO, Venerdì 3 Marzo 1876 Num. 63.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 24 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in abbracciati.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 3 MARZO 1876.

L'imminente sessione parlamentare.

Col suo lungo ritardare la riapertura del Parlamento, il Presidente del Consiglio non ha sicuramente migliorato la sua condizione. È vero che potrà presentarvi la stipulazione del rovinoso acquisto delle ferrovie dell'Alta Italia, rimossi gli ostacoli di Vienna, ma non mai sessione si aperse sotto più tristi auspizi. Ai fallimenti, alle vessazioni, alla mancanza di sicurezza pubblica, si aggiunse quel brutto affare della falsificazione delle cambiali, il quale solleva delle pericolosissime questioni, cui prudenti rettori avrebbero saputo prevenire.

Non di tutti i mali che ci affliggono è direttamente imputabile il Governo, sarà una sventura sua speciale, se si addensarono ad un tempo tante procelle, ma sta il fatto che quanto più il Governo cerca di concentrare nelle sue mani il potere, tanto maggiore diventa la sua responsabilità. La nazione si avvezza a ripetere tutto da esso, il bene come il male, e, quando questo soverchia, di necessità ne dà grado a chi crede che l'avrebbe potuto prevenire e non lo fece.

Pochissima era già la fiducia che ispirava il Ministero presente, il cui capo non aveva nelle precedenti sue amministrazioni lasciata altra memoria che di gravi disastri finanziari, di calamità nazionali che non avevano avuto il riscontro, anche nei più deplorabili tempi della nostra storia. Come seppe compensarli? quale profitto trasse dalla sperienza? Pare che scossa ancora maggiormente sia la fiducia pubblica, poichè vediamo sorgere l'opposizione anche fra coloro che esso contava già tra' più fidi suoi sostenitori. Sin d'ora si annunziano già delle avvisaglie, preludio di più acri ed accanite battaglie, in cui non è niente sicuro che gli avversarii siano per avere la peggio.

Egli pare che a bella posta si studii il Governo di andar a ritroso della pubblica opinione. Nessun ministro si aperse mai meno colla nazione come i presenti, nessuno seppe conciliarsi meno la simpatia e la benevolenza. Se vero è quanto generalmente si afferma, bastò che la nazione si chiarisse favorevolmente alla nomina a senatore del suo più illustre poeta, perchè lo si scartasse dalla lista dei candidati, come se senza l'azione di quegli spregiati antichi e moderni poeti, i presenti ministri potessero ora mestare come fanno a loro bell'agio in Italia. La cosa è sì strana, sì maravigliosamente stupida ed odiosa che, quantunque affermata da fogli non soliti a rivedere le bucce al Governo, ma anzi a tesserne le lodi, non volemmo aggiustarvi fede: ma sarà bentosto dileguato il dubbio.

La lunga vacanza del Parlamento, quando tante erano le proposte già state messe all'ordine del giorno, non si può in modo alcuno giustificare, e si spiega soltanto colla difficoltà che provava il Governo a difendersi dai gravi attacchi onde era minacciato. Sarà questo uno dei primi argomenti su cui sarà interpellato e non gli sarà agevole lo schermirsene, trincerandosi dietro la lettera della legge. L'interpellanza sarà fatta dall'on. La Porta.

A sua volta il Nicotera chiede di poterlo interpellare sui cinque milioni somministrati alla Società della *Trinacria*, con quel bel risultamento e colle cautele che tutti conoscono.

Il Corte interrogherà il Ministro della guerra sulla partecipazione delle truppe nelle feste del carnovale.

Il Morana finalmente solleverà la tempestosa discussione sull'applicazione della legge per la tassa del macinato. Noi vedremo allora se i deputati della Venezia, che si mostrarono sì fieri colle parole, adopreranno giusta i sentimenti manifestati, e se per lo migliore staranno assenti dalla capitale, o si contenteranno delle solite raccomandazioni e si acquieteranno alle solite promesse del Ministero di provvedere per l'avvenire. Veramente, dopo le recise loro dichiarazioni, possono dire di aver bruciato i loro vascelli e speriamo pertanto che si dimostreranno anzi indipendenti, solleciti degl'interessi dei loro mandanti, che deputati anzi tutto ligii al Governo.

Queste interpellanze furono già annunciate dalla stampa, ma non è presumibile che soltanto su quegli argomenti si chieggano franche spiegazioni.

Gli scandali accaduti nell'amministrazione della sicurezza pubblica implicano una tremenda accusa contro il Governo e contro i suoi agenti nelle provincie, che non seppero provvedere, ignoravano essi soli ciò che era notorio ai privati, lasciavano che fossero vessati e spolpati i cittadini da coloro stessi che per ufficio ne dovevano difendere le proprietà e le persone.

Ed è poi quasi impossibile che tardi o tosto non venga pure sollevata la questione della Lista civile, intorno alla quale niasun provvedimento vantaggioso seppe escogitare l'Amministrazione attuale, onde i deplorabili eventi che tengono ora gli animi in tanta perturbazione.

Al postutto è bene che se ne faccia una discussione ampia ed aperta, la quale possa fare sperare che non si rinnovino tali inconvenienti. A nulla gioverebbe il silenzio, s'ingrandirebbero anzi per esso le magagne, se ne trarrebbero false illazioni, l'immaginazione lavora assai più quando si chiude l'adito alla luce, si aumentano a dismisura i sospetti. I ministri stessi debbono desiderare che tutto sia spiattellato, altrimenti di leggeri potrebbe insinuarsi negli animi il dubbio che certi cattivi contratti non altra origine abbiano che il bisogno di rimediare alle conseguenze della mala amministrazione di beni che non andarono sinora soggetti a sindacato.

Se le falsificazioni furono testè scoperte e se ne fece grande scalpore e parecchi ne furono vittime, anche persone innocenti, si deduce che non per la prima volta si pongano in commercio delle cambiali portanti la firma del Sovrano, nè alcuno può desiderare che tali effetti siano oggetto di traffico nelle banche e sui pubblici mercati.

L'occasione, se non altronde, verrà dalla discussione della legge già assoggettata al Parlamento sulla Lista civile, e che dovrà essere nuovamente presentata, poichè con semplice decreto reale il sig. ministro prelevò la somma di 500,000 lire, di cui avrà a rendere ragione, almeno se la Costituzione non è una vana parola. I disordini cui alludiamo furono altrove causa occasionale di profondi sconvolgimenti sociali e potrebbero essere vie più ove le istituzioni fondamentali, come in Italia, non hanno messe ancora profonde radici.

Fu già osservato che le rivoluzioni prendono quasi sempre le mosse da qualche causa politica, da dissesti nelle finanze, da balzelli insopportabili, poichè questi mali sono sentiti da tutte le classi della società. Ai soli mezzi che si potrebbero usare per porvi riparo non vuole appigliarsi il sig. Minghetti, anzi, per una inesplicabile ostinazione, si aggrappa disperatamente ai contrarii, rovinando in tal modo e se stesso e, ciò che è assai maggior danno, il paese. Di scrocchio in iscrocchio, di abuso in abuso, di debito in debito, e al tempo stesso d'illusione in illusione, di menzogna in menzogna, spera forse, moltiplicando il numero degl'interessati a sostenere il suo sistema, di procurarsi una base artificiale, di prolungare indefinitamente il suo potere. Vedremo nella imminente sessione se la sua astuzia, unita alla inerzia ed alla servilità de' suoi sostenitori, potrà maggiormente che un giusto concetto dell'interesse nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2957), del 10 febbraio, che approva il regolamento della scuola di ostetricia per le aspiranti levatrici.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Pernambuco e Para (Brasile).

—

Per effetto del decreto in data del 27 febbraio, a cominciare dal giorno successivo 28 febbraio, fu diminuito dell'uno per conto l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col precedente decreto delli 30 gennaio ultimo decorso, num. 2962 (serie 2ª).

Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro, a cominciare dal 28 febbraio 1876, fu stabilito come segue:

2 per 0[0 pei Buoni con scadenza a sei mesi.

3 per 0[0 pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi.

4 per 0[0 pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Domani sabato, alle ore 2 pomerid. precise, nell'anfiteatro di chimica di S. Francesco da Paola, via Po, n. 18, avrà luogo la 1ª lezione di arboricoltura e silvicoltura, del sig. cav. prof. Marcellino Roda, col seguente argomento: *Sulla coltivazione artificiale dei funghi.*

Club alpino italiano. — Le conferenze alpine, pubbliche affatto e gratuite, ripigliano nel corrente mese il loro corso domenicale.

Domenica, 5 marzo, alle ore 2 pom., nell'anfiteatro di chimica (via Po, 18), il cavaliere Gottardo Prina dirà *dell'uso della corda e della piccozza nelle grandi escursioni.*

Biblioteca civica. — Nel febbraio testè scorso si tennero 47 sedute, cioè 23 feriali diurne con 2082 lettori, 23 serali con 3004 lettori e 3 festive con 453 lettori.

In complesso i lettori furono 5539 con una affluenza media di 90 nelle sedute feriali diurne, di 132 nelle serali e di 151 nelle festive.

Per ragion di materia le opere richieste risultarono ripartite come segue:

Agronomia 19, architettura 27, arti belle 164, chimica 123, economia politica 54, economia domestica 3, enciclopedia 251, filosofia 51, fisica 151, giurisprudenza 76, ingegneria 73, letteratura classica ed amena 2197, linguistica 389, matematiche 187, meccanica 38, miscellanee 190, morale ed educazione 28, scienze mediche 91, scienze naturali 355, scienze sacre 23, storia 855, tecnologia 35, viaggi e geografia 160.

Ricordi *per le esercitazioni tattiche e logistiche, compilati dai maggiori Besozzi e Sismondo, addetti all'insegnamento dell'arte militare presso la Scuola di guerra — 3ª edizione.*

Scopo di questo libro si è di presentare raccolti ed ordinati in piccolo volume le disposizioni organiche, e tutti gli altri dati di fatto necessarii ad aversi presenti nelle varie contingenze in cui l'esercito ed i servizi ad esso relativi possono trovarsi in guerra; presentare inoltre nella forma più chiara e concisa possibile tutte le massime che l'esperienza ha sanzionato circa alla condotta del combattimento e di quelle altre operazioni che lo precedono e lo seguono.

A conciliare la sua prima chiarezza colla massima brevità si è procurato di rappresentare con segni grafici tutti quei dati che sarebbe stato troppo lungo e più difficile spiegare con parole.

Quest'opera non solo indispensabile per gli ufficiali dell'esercito attivo, ma utilissima ancora per quelli di *complemento*, trovasi vendibile alla libreria della Scuola di guerra, via Bogino, n. 3.

Divertimenti educativi. — Giovedì scorso, dopo mezzodì, la sala maggiore della Villa della Regina s'apriva a geniale convegno; le alunne vi davano un saggio *drammatico-musicale* ed erano meritamente e ripetutamente applaudite. Si uscì contenti, ammirati, nè si sapeva se più della spigliatezza e del garbo delle care fanciulle o dell'acconcia scelta dei componimenti rappresentati: cioè la commediola italiana *Beatrice di Luserna*, confacentissima al luogo ed all'indole dell'Istituto, ed il graziosissimo *vaudeville* francese: *Une loi somptuaire*, eseguito con brio, e spigliatezza e buon gusto musicale.

Lunedì ebbe luogo il secondo e, peccato, l'ultimo trattenimento, rallegrato dalla presenza della signora Giulia Molino-Colombini, che tanto s'adopera pel buon andamento del-

---

(117) (Vedi n. 62)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

CXVI.

Voce nell'ombra.

Dopo un istante di silenzio Godfriedo così cominciò a parlare:

— Qui evidentemente c'è un fatto strano, misterioso, che non si può spiegare a prima vista... Però una cosa mi pare certa e stabilita: questa lettera è scritta dalla contessa e da poco tempo, e siccome io sono d'opinione affatto incrollabile che i morti non iscrivono più, mi sembra indispensabile conchiudere che la signora Tecla non è morta...

— Ah sì?... È certo!...

— Quella brava signora ha qualche segreto per morir sempre e per rifarsi viva..... Non ne capisco nulla, ma metto in sodo il fatto... Noi la crediamo sotterrata qui a Donnersberg, e tu la trovi tranquilla in Isvizzera. Tutto ti prova ch'ella è precipitata al fondo del mare, e ne ricevi qui una lettera...

— Ti ho capito, Godfriedo... E porrò subito in pratica il tuo avviso.

— Quale? Se io non te ne ho ancora dato nessuno.

— Quello di pormi subito alla ricerca di lei e non cessar più finchè non sia venuto a capo di trovarla.

— Olbò! olbò!... Partito impossibile!... Dove vuoi andare a cercarla? Come e da che cominciare?

— Dall'America.

— Bravo!... Andar tanto lontano, mentre ella, facendoti ricapitare qui un suo bigliettino, è forse più vicina a te che non pensi.

— Hai ragione... Ma allora?

— Allora io direi di stare qui tranquillamente aspettando, e di riconfortare l'animo colla speranza. Chi sa ch'ella non abbia le sue ragioni per non presentarsi subito a te e voglia prepararti al nuovo incontro? Un po' di pazienza, mio caro, e forse fra pochi giorni...

La speranza che queste parole facevano risplendere allo spirito di Osvaldo era così bella e cara, che il giovane in un trasporto di tenerezza buttò le braccia al collo di Godfriedo e lo baciò piangendo.

— Ah! che Dio t'ascolti.

— Sta dunque di buon animo..... Abbi cura della tua salute, passeggia, nutrisciti, renditi forte per sopportare ogni evento, e pensa che ogni giorno a venire può arrecarti la spiegazione del mistero e la conclusione felice de' tuoi lunghi spasimi.

Godfriedo lasciò l'amico coll'animo risollevato e lontano più che mai da ogni idea di suicidio; rientrando in casa, trovò una lettera di suo padre il dottore, secondo i suggerimenti del quale egli si era regolato.

In questa lettera gli si dava ragguaglio di quanto si era fatto verso la contessa e come, per infonderle forza contro il male, venivano dicendole che la vita di lei era necessaria ad Osvaldo e che una cosa sola poteva salvare l'innamorato giovane dalla pazzia e dal suicidio: il ritrovarla viva. La lettera finiva con queste parole:

« Non ispero nulla, non prometto nulla « di positivo; ma se noi possiamo conser« varla in vita ancora per una settima« na, comincierò a sperare. »

Questo fatale settimo giorno arrivò, passò e Tecla respirava ancora. Il dottore scrisse a suo figlio:

« Raddoppiamo di cure: io, il buon cu« rato e quel bravo Kolesko non ci ri« sparmiamo in nessuna maniera. Il mo« mento più pericoloso è giunto; ma su« perato che sia, la morte è vinta. Riposo « assoluto, nessune emozioni, lunga con« valescenza, tre settimane almeno senza « muoversi, senza parlare, senza veder al« tri che noi. »

Osvaldo frattanto attendeva sempre e nulla compariva, nulla si manifestava. La sua speranza cominciava a illanguidirsi, la sua forza a scemare, e lo scoraggiamento riprendeva su lui il suo impero. Invano Godfriedo cercava di calmarne, di illuderne la impazienza: dopo quindici giorni egli non si reggeva più: era peggio disperato di prima e dichiarava che gli si era fatto impossibile di rimanere inoperoso al castello di Donnersberg ad aspettarvi la sua sentenza: voleva ad ogni modo partire, andare ad Halifax, a Boston, a New-York, dappertutto.

Godfriedo non sapeva più cosa fare per trattenerlo. Dirgli la verità era creare chi sa qual pericolo; egli avrebbe voluto accorrere presso di lei, e nulla era tanto temuto dal dottore che una simile emozione per ambidue, e sopratutto per la convalescente; e i mezzi indiretti, le insinuazioni, le supposizioni, tutto quello che era possibile già il buon notaio aveva adoperato.

Gli ordini per la partenza erano stati dati da Osvaldo e la mattina seguente egli doveva abbandonare il castello; ma ecco che la sera, nel suo stipetto, aveva trovato una nuova lettera di Tecla, d'una sola riga ancor essa, ma quanto consolante! Essa diceva:

« Non partite solo, Osvaldo: aspettatemi. « TECLA. »

Passò una notte deliziosa. Dunque sarebbe proprio venuta! Dunque non erano illusioni le speranze a cui aveva rinunciato con iscoraggiamento! Dunque l'avrebbe rivista!...

Il mattino, invece di partire, Osvaldo corse da Godfriedo fuori di sè per la gioia. Questa volta il notaio dovette moderare il suo trasporto; egli pensava che la sera stessa la donna adorata sarebbe giunta, che allora allora, tornando al castello, se l'avrebbe trovata; e Godfriedo dovette trovare mille argomenti per fargli capire che in quel biglietto non v'era la promessa d'un subito arrivo.

Osvaldo passò tre o quattro giorni con un'ansia febbrile, aspettandosi da un momento all'altro di veder comparire quella divina, adorata figura; poi il dubbio, il timore, la disperazione tornarono ad afferrarlo. Invano il notaio tentò di distrarne i pensieri parlandogli degl'interessi materiali che erano assai minacciati e della lite mossa da Reding che andava malissimo. Quello scellerato, munito di quell'atto di cessione fatto in piena regola, aveva ottenuto sentenza che lo metteva in possesso della metà dei dominii ereditati da Osvaldo e s'apprestava a far eseguire la detta sentenza.

Ma Osvaldo di nulla si curava, a nulla badava che non fosse il suo costante, fisso, irremovibile pensiero. Dieci giorni dopo quell'ultimo biglietto di Tecla, il povero giovane, più disperato che mai, era tornato al proposito di ammazzarsi, persuaso che quegli scritti erano un'illusione o un inganno, che Tecla non era più davvero in questo mondo, che l'aspettava nel regno dei morti e che là solamente avrebbe potuto con essa ricongiungersi.

Una sera era rimasto più tardi del solito in quel padiglione sopra la Moldava in cui sapeva Tecla essere solita a passare parecchie ore della giornata. La notte era delle più scure: egli stava là al balcone, sportato in fuori, l'occhio fisso nelle acque che rimuggivano di sotto, e in mezzo al fracasso di quelle onde vorticose parevagli udire la voce di lei che lo chiamasse e gli dicesse:

— È qui..... qui che t'attendo..... qui dove mi sono precipitata io stessa... vieni!

Un capogiro lo colse: si fece un passo indietro e poi prese lo slancio per saltare il parapetto: ma in quel punto, nell'ombra densa della notte, udì presso alle sue orecchie distintamente una voce — una voce che non gli era sconosciuta! — una voce soave soave che susurrava:

— Qui... fra otto giorni!

Si volse — oh come maledisse l'oscurità profonda che regnava là dentro!..... Pure gli parve scorgere un'ombra leggiera muoversi in un angolo; si precipitò... Non trovò che un uscio aperto da cui probabilmente l'ombra erasi allontanata per dileguarsi nel parco.

Cercò dappertutto: — nulla!

Era stata un'illusione anche quella? Un sogno? — No: quella voce dolcissima gli suonava ancora nell'orecchio: « Qui! fra otto giorni! » Dunque se non si voleva prender beffa di lui, fra otto giorni le sue angoscie, i suoi tormenti, le sue incertezze dovevano avere un termine.

Questi otto giorni gli sembrarono più lunghi che le cinque o sei settimane da ultimo passate in tanta ansietà ed impazienza; le ore gli parevano eterne e i minuti d'una lentezza mortale.

Finalmente, cosa che quasi gli pareva ormai impossibile, quell'ottavo giorno così agognato spuntò.

(Continua) FULVIO ACCINI.

l'Istituto. S'ebbero due affettuose commedie, si ripetè il *vaudeville* e si ridestarono le più gradite impressioni nell'animo degli spettatori.

Messa funebre. — I nostri lettori sanno che, per opera d'un Comitato promotore, si sono raccolte parecchie sottoscrizioni di cultori e dilettanti di musica allo scopo di far celebrare, in onoranza della memoria di Francesco Bianchi egregio artista, una solenne messa funebre in cui si sarebbe eseguita la stupenda musica in *re* del Cherubini.

A quest'impresa i principali artisti della nostra città concorsero e col denaro e colla promessa dell'opera loro, e accenniamo con lode gli egregi maestri cavalieri Pedrotti e Fassò, dei quali il primo si assume la direzione dell'esecuzione e il secondo il non lieve, importantissimo carico di tenere il piano alle prime prove fatte su questo stromento.

Pei cantanti si mandò un invito a tutti quelli che decorosamente ci potevano prender parte, pregandoli del loro volonteroso concorso, e sappiamo che molti già si sono presentati. Il benemerito Comitato spera anzi d'avere qualcheduno dei valentissimi artisti del teatro Regio, se le esigenze delle loro occupazioni teatrali non lo impediranno.

Intanto sappiamo che fra cinque o sei giorni si comincieranno le prove, e appena sia possibile la funzione avrà luogo nella chiesa di San Francesco da Paola, dove quell'egregio signor parroco agevolò di molto colla sua cortese condiscendenza l'opera del Comitato.

Siamo sicuri che molti saranno gli artisti che vorranno prender parte a quest'omaggio ad uno dei loro maestri che onorò colla sua valentia la nobil arte che essi professano, e che il miglior successo possibile compenserà lo zelo degli egregi signori promotori.

Teatri. — È prossima al Regio l'andata in scena della nuovissima opera di Lauro Rossi: *Cleopatra*, che avrà ad interpreti le signore Singer e Treves ed i signori Patierno, Nannetti e Moriami.

Il *librettista* della *Cleopatra* è Marco d'Arienzo, il medesimo autore della *Contessa di Mons*.

La prima rappresentazione avrà forse luogo domani, sabato.

L'illustre direttore del Collegio musicale di Napoli si trova da più giorni a Torino onde assistere alle prove ed alla prima rappresentazione del suo nuovo lavoro.

— La Compagnia Bellotti n. 1 inaugura le sue recite al Gerbino, domenica 5, col *Trionfo d'amore* di Giacosa e *Lo zio Paolo* di D. Chiaves.

— Pare che la Compagnia Poli-Diligenti abbia rinunziato all'idea di venire al Nazionale nell'attuale stagione di quaresima. Vediamo annunziata in cambio una Compagnia d'opere buffe che darà le *Educande di Sorrento*.

Chissà d'onde vengano queste signore educande!

— Come si è già avvertito, questa sera andrà in scena al Rossini la nuovissima commedia di Leopoldo Marenco, intitolata: *A fossa d' proget*. Sarà pel teatro di via di Po serata solenne.

— Da Novara ci scrivono che lunedì sera, all'ultima rappresentazione della *Gismonda da Sorrento*, dopo il duetto nel secondo atto fra soprano e contralto, che si volle, come sempre in tutte le altre rappresentazioni, ripetuto, fu presentata al maestro Geremia Piazzano dagli allievi di quell'Istituto musicale una bellissima corona d'alloro in argento, e che gli fu fatta una veramente entusiastica ovazione.

Ce ne congratuliamo proprio di cuore col bravo Piazzano, e speriamo di poter presto gustare anche noi la sua *Gismonda* in qualche teatro della nostra città.

— Dal giornale di Venezia *La Scena*, apprendiamo che l'opera *Amleto*, del maestro Ambroise Thomas, ha avuto a quel teatro La Fenice un successo «che ricorda i più bei «tempi di quel teatro.»

Benchè la trasformazione in libretto per musica della stupenda tragedia Shakespeariana abbia in più d'un luogo danneggiato e quasi sfigurato l'originale, i pregi della musica sono tuttavia tali che ottennero il plauso unanime del pubblico veneziano, chiamato pel primo in Italia a giudicare questo importante lavoro del Thomas.

L'esecuzione dell'opera era affidata ai seguenti artisti:

Amleto, F. Graziani; *Ofelia*, Etelka Gerster; *La Regina*, Caterina Scarati; *Il Re*, Gaetano Monti; *Lo spettro*, Evaristo Scolara; *Laerte*, Giacomo Colonna.

Ottimamente l'orchestra, di cui è direttore il M° Usiglio.

I più grandi elogi si fanno al Graziani ed alla Gerster. Le scene (del Recanatini) furono pure lodate ed il vestiario fece onore all'impresa Gardini. Il giornale sopracitato chiama «brillantissimo» il successo dell'*Amleto*, ed ha fede che esso «andrà ancor crescendo.»

Trovansi in consegna presso l'uffizio di polizia municipale uno scialle ed una borsa contenente una chiave, i quali oggetti verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità nella settimana dal 31 gennaio al 6 febbraio in alcune delle più importanti città del mondo, ragguagliata ad un anno e per ogni migliaio d'abitanti:

Roma, 42,0; Napoli 45,9; Torino 30,1; Vienna 31,3; Buda-Pest 32,5; Praga 30,4; Berlino 32,0; Amburgo 23,4; Breslavia 30.2; Monaco 28,4; Francoforte 20,6; Londra 24,5; Liverpool 30,4; Birmingham 31,6; Manchester 32,2; Dublino 34,7; Glascovia 28,7; Edimburgo 23.4; Amsterdam 28,4; Copenaghen 27,6; Christiania 31; Bruxelles 30,6; New-York 29,1; Filadelfia 25,5; Chicago 17,7; Calcutta 40,2; Bombay 28,3.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° marzo 1876.

Beltrand Carolina nata Andino, d'anni 56, di S. Sebastiano da Po, sarta — Cavadore Bernardo, id. 54, di Casale, tornitore — Odisio Carlo, id. 35, di Torino, verniciatore — Ravelli Spirito, id. 76, di Torino, archivista alla prefettura — Lamberti Antonio, id. 59, di Fossano, falegname — Negro Anna Maria Teresa nata Canavasso, id. 82, di Torino — Boero Delfina nata Giardino, id. 32, di Torino — Rosso Giuseppe, id. 48, di Torino, lattivendolo — Assaldi Margherita nata Dolza, id. 76, di Torino — Lamberti Giuseppina nata Giussani, id. 45, di Cremona — Rigozzi Maria nata Filipetto, id. 44, di Orlengo — Ostorero cav. Candido, id. 55, di Coazze, maggiore nella riserva — Bricco Lucia nata Giorza, id. 65, di Ciriè — Gaudin Pietro, id. 57, di Novalesa, ex-guardia daziaria — Astesano Lucia nata Giraudo, id. 60, di Racconigi — Pessione Pietro, id. 78, di Settimo Torinese, fabbro-ferraio — Masserano Francesco, id. 63, di Settimo Torinese, falegname — Basso Antonio, id. 71, di Albenga bracciante — Piano Pietro, id. 66, di Roudissone, panattiere — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 25, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 12.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 1° marzo 1876.

Maschi 11 femmine 17 — Totale 28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 marzo 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
[illegible] ant.	733,4	+ 7 2	7,0	91	14° 35'	S O d.	s. p. n.
[illegible] ant.	734,8	+ 13 1	2,9	26	14° 32'	O f.	ser.
12 m.	736,5	+ 15,5	4,4	34	14° 33'	O fort.	ser.
[illegible] pom.	736,1	+ 16 6	4 6	34	14° 35'	N O f.	n. ser.
6 pom.	736,9	+ 14,5	3,9	32	14° 36'	S d.	s. p. n.
[illegible] pom.	737,5	+ 12,6	4,7	42	14° 35'	N O d.	s. p. n.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima + 5.7 / massima + 17.0

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 3 + 5,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 4 marzo 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 53 — Passaggio al meridiano ore 0 31 — Tramonto 6 9.
Nascere della **Luna**, 11 9 matt.
Passaggio al meridiano, ore 7 40 sera.
Tramonto, ore 3 7 matt.
Giorno della **Luna** 9°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 febbraio.

	Massima	*Minima*
Venezia	11. 9	5. 5
Bologna	12. 8	8. 8
Perugia	13. 0	6. 9
Parma	13. 5	2. 8
Roma	13. 7	10. 0
Firenze	15. 5	9. 5
Livorno	16. 6	10. 3
Torino	16. 9	3. 2
Genova	17. 0	11. 0
Milano	18. 1	4. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 1° marzo 1876 (ore 1 pom.):

Barometro alzato fino a 4 mm. Italia meridionale; quasi stazionario altrove. Venti leggieri regioni settentrionali e mare tranquillo. Scirocco forte soltanto Civitavecchia. Nebbia Venezia, Primaro e golfo Napoli; cielo coperto Genova e Palmaria, sereno tutto resto Italia. Cielo sereno Irlanda: coperto con pioggie rimanente del regno Unito. Cielo coperto o nuvoloso Austria; pioggia a Praga. Probabilità tempo vario al turbato specialmente Italia superiore e centrale.

FENOMENI METEORICI E COSMICI DEL MESE DI FEBBRAIO.

Preg.mo sig. Direttore,

Più volte ho avuto occasione di ricordare in questo Giornale quanto si adoprino al presente i cultori della fisica del globo per rintracciare le moltiplici e complesse relazioni che per avventura possono esservi tra i fenomeni che si avvicendano nell'atmosfera che ne investe e circonda, e quelli più insigni e colossali che si manifestano sull'astro maggiore del nostro sistema astronomico, il Sole, che pure cotanto influsso esercita sul piccolo pianeta che noi abitiamo; le quali indagini costituiscono una meteorologia affatto nuova, la *meteorologia cosmica*.

Nel volume XII dell'*Annuario scientifico ed industriale*, che fra pochi giorni vedrà la luce, tocco di nuovo questo importante argomento: ora mi piace dare brevissima contezza di alcuni speciali fenomeni cosmico-meteorici avvenuti nel corrente febbraio, i quali sembrano confermare sempre più l'anzidetta azione cosmica del sole sopra la terra.

Dopo le pressioni barometriche insolitamente alte, le quali, persistendo in queste nostre regioni per tutta la seconda metà di gennaio, sino ai primi giorni di questo mese mantennero tra noi la stagione bella e ci preservarono dalle bufere, che si succedevano al nord del continente; una forte ondata di depressione si manifestava il 2 corrente al largo dell'Arcipelago Brittanico, la quale rinforzata da un'altra, che nei giorni appresso si avanzava sul Mediterraneo dalle coste africane, fece discendere, prima lentamente, poi con maggior rapidità, le colonne barometriche in tutte le stazioni italiane, per guisa che nel giorno 5 il barometro era nel Nord e nel centro d'Italia più basso che in tutto il resto d'Europa: esso oscillava intorno a 750mm (ridotto al livello del mare), in quella che nel gennaio era salito sin oltre i 780mm. Codesta corrente equatoriale accrebbe alquanto il calore che era diminuito un poco nei giorni precedenti, nei quali avvennero in questo nostro tratto di paese i maggiori freddi della stagione invernale.

Nei giorni appresso, sino a questi ultimi di di febbraio, altre non poche burrasche si propagarono senza posa nella porzione d'oceano atmosferico che sovrasta all'Europa, cagionando nevi, pioggie e cattivi tempi in diversi luoghi del loro passaggio. Più intense avvennero nella seconda metà del mese, dal 14 in poi; esse mantennero le pressioni barometriche costantemente basse al Nord ed al Nord-Est del continente e divenute ancora più energiche dal 18 al 24, ci arrecarono i venti impetuosi di questi ultimi giorni, facendo cessare interamente il freddo che dopo il 5 aveva preso vigore.

Questi venti caldissimi, prima d'arrivare a noi, avevano attraversato le montagne che ne chiudono al Nord, dove la neve era alta assai (circa due metri alla 4ª cantoniera dello Stelvio ed al colle di Valdobbia) e dalle relazioni ricevute da quelle alte stazioni risulta che molte valanghe caddero colà in questi giorni di maggior calore, tra cui una, alta quattro metri e lunga duecento circa, seppellì nel 17 sulla strada dello Stelvio un infelice con due cavalli, trascinandolo, insieme colla slitta, sino al fondo della valle.

Gli aghi calamitati che erano rimasti relativamente tranquilli sino al cominciare del mese, cominciarono ad agitarsi al passaggio della prima bufera del 5, e divennero concitati e sconvolti dal 10 al 14 e poi dal 19 al 20; fortissima fu la perturbazione nella sera del 20, la quale fu avvertita a Moncalieri, a Firenze ed a Perugia, e l'ago di declinazione in questo nostro Osservatorio si spostò di circa 19 minuti verso Est dalle 3 pom. a mezzanotte.

Essa era di carattere aurorale, ed un'aurora polare fu infatti veduta a Perugia nella sera medesima.

Mentre queste cose avvenivano nel pianeta in cui abitiamo, notevoli fenomeni si manifestavano sulla incandescente superficie del sole negli ultimi giorni di gennaio, e nei primi di febbraio vi era in esso grande calma, poche erano le macchie e le facole (da 1 a 6) e scarse le eruzioni sul suo contorno; ma dal 10 all'11, quando le concitazioni dell'ago venivano più intense, una bella macchia circondata da altre cinque minori in mezzo a vivissime facole cominciò a sorgere sull'orlo orientale, la quale nei giorni appresso, avanzandosi sul disco solare, si allungò sempre più, acquistando dimensioni che da molto tempo non erano ancora state avvertite. Il nucleo principale toccò la maggior grandezza dal 13 al 15 quando si avverava la seconda delle forti perturbazioni magnetiche testè ricordate, mentre i fori secondari erano divenuti nove.

Tutto il gruppo tramontò al lembo occidentale nel 22, due giorni dopo la forte perturbazione dell'ago magnetico del 20; l'osservammo poscia all'orlo per l'ultima volta il 21, essendo il cielo poi rimasto coperto. Al 26 la superficie solare era tersissima ed immune da ogni macchia.

E qui merita di essere ricordato che anche l'anno passato presso a poco nella stessa epoca dal 17 al 27 febbraio, si avverò un complesso di fatti consimili ed una non diversa coincidenza tra le condizioni termo-barometriche ed elettro-magnetiche terrestri, e la manifestazione di maggiore energia solare, secondochè può rilevarsi dalla mia relazione inserita nell'Annuario pel 1875, innanzi citato.

Nè fecero difetto in quest'anno le commozioni del suolo che avvennero l'anno scorso, perocchè, secondo mi scrive il prof. Nigri di Foggia, il giorno 20 si ebbero sensibili scosse di terremoto nella Capitanata.

Da tutto ciò pertanto rimarrebbe confermata ancora una volta la relazione tra le straordinarie perturbazioni elettro-magnetiche del nostro globo e la maggiore attività del sole che si manifesta per le macchie e per le eruzioni e non solo in generale e nei risultamenti medî, ma eziandio in particolare ed a brevi ed isolati periodi.

E la conferma sarebbe anche più rilevante in questa circostanza in quanto che meglio risalta nell'attuale periodo di riposo dei moltiplici ed instabili ammassi che avvolgono il centro del nostro sistema, periodo che dovrà poco a poco cessare coll'avvicinarsi il ritorno dell'altro di maggiore energia solare, che già attraversammo dal 1870 al 1872.

Mi creda sig. Direttore, con vera stima

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
29 febbraio 1876.

Dev. P. F. DENZA.

IL MAR GLACIALE

per **Wilkie Collins**

SCENA QUARTA.

Il giardino.

(94) — *(Continuazione, vedi num. 62)*

— Ma, di grazia, avremo noi opposizioni per parte della signorina Burnham?

— Nol credo, e voi stesso avete troppo finamente interpretata la natura umana.

— Ma, e se i lordi dell'ammiragliato dicessero no?

— In questo caso lo sarò a Londra, dottore, ed io stessa mi presenterò ad essi. I lordi non son che uomini e voglio sperare che non mi diranno di no.

Così si lasciarono.

Una settimana dopo il vascello l'*Amazzone* salpava per l'America del Nord. Certe persone privilegiate, e in maggior numero persone che avevano interessi coi viaggiatori della spedizione, furono autorizzate ad occuparne i camerini vuoti. Sul catalogo di questi ospiti favoriti v'erano i nomi di due signore — signora Crayford e madamigella Burnham.

SCENA QUINTA.

La tettoia dei battelli.

CAPO XVI.

Ancora una volta in alto mare — il mare che frange le sue acque sulle spiaggie di Terranuova! Una nave inglese a vapore sta ancorata fuori del porto al largo, ed è visibile dall'ampia entrata d'una spaziosa tettoia per battelli: una delle costruzioni attigue ad una casa da pescatori sul lido dell'isola.

La sola persona che in questo momento si trova sotto la tettoia è un uomo vestito alla foggia di marinaio. Siede sopra un cassone tenendo in mano un pezzo di corda e guardando oziosamente il mare. Sopra un rozzo banco da falegname giace un oggetto strano per essere lasciato colà — un velo da donna.

Qual nave è questa che sta ancorata al largo?

È l'*Amazzone* — inviata dall'Inghilterra per incontrare i superstiti della spedizione. L'incontro è felicemente avvenuto da tre giorni sulle coste dell'America del Nord, ma il ritorno in patria è stato ritardato a causa di una burrasca che avviò la nave.

Valendosi dell'occasione, nel terzo giorno, cioè non appena la calma si fu ristabilita, il comandante dell'*Amazzone* ha gettato l'àncora all'altura di Terranuova, onde mandare sulla spiaggia per aumentare le sue provvisioni di acqua prima di dirigersi verso l'Inghilterra. Gli stanchi passeggieri sbarcarono per poche ore affine di ristorarsi dei disagi della burrasca. Tra questi sonvi due signore: il velo lasciato sotto la tettoia appartiene a Clara.

E chi è l'uomo che, seduto sul cassone, colla corda in mano, sta guardando oziosamente il mare? L'uomo è l'unica persona gaia della flotta, è Giovanni Want.

Mentre ancor si riposa sul cassone, l'amico nostro che mai non si lagna, è sorpreso dal subito comparire di un marinaio.

— Animo! attivo al lavoro, Giovanni Want, dice il marinaio. Il luogotenente Crayford è qui a vedere che cosa fate.

Dato appena questo avviso il messaggiere scompare. Giovanni si alza mandando un gemito: rizza il cassone sopra un dei lati e comincia a legargli attorno la corda. Il cuoco della nave non era già uomo da considerare la propria liberazione col sentimento di illimitata soddisfazione che animava i suoi compagni di augustie: al contrario egli era ingratamente disposto a rimpiangere il Polo Artico.

(Continua)

Roma. — (Nostra corrispondenza).

28 *febbraio* 1876.

Parlarvi di politica negli ultimi giorni di carnevale in mezzo ai divertimenti che ci assediano da tutte le parti, al chiasso delle maschere, ai balli ed ai veglioni che si succedono senza tregua, ed alle fiere d'ogni specie non è cosa facile, e mi pare proprio di cantare, come si dice, *extra chorum*. Il Ministero però ha voluto di questi giorni dimostrarci che per esso non esiste carnevale e che tutti i giorni sono per lui eguali, col pubblicare il decreto che convoca la nuova sessione parlamentare per il 6 marzo. Andate ora a negare che il carnevale non abbia esercitato la sua benefica influenza sul Ministero col togliergli da ogni ulteriore esitanza!

Gli uomini politici cui il carnovale non commuove punto, dopo aver vissuto in questo lungo intervallo di tempo quali pesci fuori d'acqua, cominciano ora a rianimarsi col fare pronostici sulla nuova sessione parlamentare e sulle vicende che l'accompagneranno. Certo è che nella prossima sessione si agiteranno quistioni importanti, le quali saranno causa di sensibili modificazioni nei vari partiti della Camera. Principali fra queste saranno quella delle convenzioni ferroviarie e quella del fallimento della Società della *Trinacria* che ha dato luogo a lunghe polemiche e commenti in diverso avviso per parte di tutto il giornalismo.

Non vi parlo della prima, poichè a quest'ora, col testo della Convenzione in mano, potrete giudicarne meglio che io non possa fare. Vi dirò soltanto sull'affare della *Trinacria*. Da quanto ho potuto raccogliere da deputati autorevoli di diverso partito, sarà questa una questione che darà luogo a gravi discussioni, sia per parte di alcuni della destra che della maggior parte della sinistra, che faranno a gara per sollevarla. Sia pure infatti che il fallimento della *Trinacria*, come taluni asseriscono ed alcuni giornali pretendono, non sia altro che una truffa solenne perpetrata da chi ebbe il mestolo dell'amministrazione nelle mani, ovvero un effetto di una pazza amministrazione tenuta principalmente dal gerente Tagliavia, certo è che non sarà facile al Ministero scusare dinanzi al Parlamento la sua poca, per non dir niuna, avvedutezza nell'avere accordato alla Società con tanta facilità e senza le debite cautele l'anticipazione niente meno che di cinque milioni.

Qualunque privato, non dirò molto accorto, ma che tuteli a dovere i propri interessi, prima di dar denaro scruta minutamente l'affare che gli si presenta; il Governo invece, che deve essere l'amministratore per eccellenza della cosa pubblica, ha agito in questo affare con una leggerezza imperdonabile, senza punto curarsi di esaminare quali fossero le condizioni vere in cui versava la Società, senza subodorare menomamente il tarlo che la rodeva, nè presagire in alcuna guisa la crisi che inevitabilmente doveva accadere. Da questa taccia, ripeto, sarà difficile che esso possa uscirsene con onore.

Il fatto della falsificazione della firma del Re in alcune cambiali prosegue a preoccupare vivamente l'opinione pubblica.

Questo fatto è di tale gravità che ogni uomo onesto non può non sentirsi profondamente impressionato e turbato. Nella storia d'Italia e forse d'Europa è la prima volta, ch'io mi sappia, che si falsifica la firma di un re. Persona degna di fede mi assicura che le cambiali falsificate sono più d'una e che ammontano presso a poco alla cifra di un milione.

Il Mantegazza, ritenuto l'autore delle falsificazioni, non sarebbe, a quanto mi vien detto, reo confesso; egli avrebbe soltanto dichiarato non essere del Re la firma apposta alla cambiale presentata alla Banca Popolare di Bologna. Comunque sia, egli dovrà fornire alla giustizia tutte le informazioni e le notizie che essa ha diritto di pretendere da lui.

Il conte Pasolini ha accettato definitivamente la presidenza del Senato mercè le preghiere fattegli dall'onorevole Codronchi a nome del Re e del Ministero. Il decreto che lo nomina è stato sottoposto alla firma del Re.

Del carnovale si può dire che siamo agli sgoccioli. *Currens in fine velocior*, così è che gli ultimi giorni riescono più belli ed animati. Ieri verso le ore 5 fecero la loro comparsa al corso di gala le maschere della Cecca e del Meneghino venute da Milano e del dottor Balanzon da Bologna. Il popolo ricevette i nuovi ospiti del carnovale con festosa accoglienza, non però con quella allegria che si sarebbe potuto aspettare, e ciò per colpa del Comitato dirigente. Questi oltre d'aver avuto l'infelice idea di farli salire in carrozza chiusa, tanto che non potè godersi la mascherata dal numeroso pubblico che trovavasi nei balconi e nelle logge, aveva dato ad essa un carattere di serietà non opportuno alla circostanza. I membri di esso seguivano la carrozza della Cecca e del Meneghino, riccamente addobbata e coll'arma della Casa di Savoia e coi servitori in alta gala con parrucca, in altre vetture vestiti poco meno che in abito nero e col grosso cappello a cilindro.

Il concerto dei vigili invece d'essere pur esso mascherato era in alta uniforme, di guisa che tutto l'insieme, eccettuate due vetture in cui si trovavano delle maschere in abito nero col muso da scimmia, sembrava piuttosto l'arrivo sul serio di un sovrano d'Europa, di quello che uno scherzo carnevalesco. Con tutto ciò la presenza di questa mascherata contribuì a rendere il corso di gala molto più animato.

I Principi Reali non intervennero al corso, essendo rimasti in casa ad assistere al ballo in costume dato dal Principe di Napoli ai ragazzi della stessa sua età. Il Principino indossava un elegante costume verde e rosa rappresentante un pastorello, che faceva maggiormente risaltare la sua intelligente fisionomia e le sue belle fattezze.

Egli ballò quasi sempre con un'altra pastorella, la figlia del conte Somaglia di Milano. Un'altra coppia destò pure l'ammirazione di tutti, che riproduceva in costume la *Grande-duchesse de Gerolstein* e le *Prince Paul* nella figlia della baronessa De Renzis e nel signorino Le-Ghait, figlio del ministro del Belgio. Il fiore della margherita era rappresentato con gentile pensiero dalla figlia del conte Wimpfen, ministro d'Austria. V'erano pure altri elegantissimi costumi, fra i quali quelli dei marchesini di Montereno, vestiti l'uno da Masaniello, l'altro da diavolo; ed il principino di Teano, vestito da piccolo brigante.

La principessa Margherita, le sue dame d'onore e quasi tutte le rispettive madri non cessavano dal bearsi nel veder danzare i loro cari fanciulli, e tutto considerato questa festa *des enfants* non poteva riuscire più brillante e graziosa.

La fiera dei vini italiani, eseguita nella grande cavallerizza del palazzo Doria, è benissimo riuscita. È la prima fiera enologica che si è fatta in Roma e vi sono rappresentate tutte le migliori qualità di vini italiani, da quelli di Sicilia a quelli squisiti del vostro Piemonte.

Quest'oggi alle ore 2 ha avuto luogo la distribuzione dei premi decretati da un'apposita Commissione di giurati. Il primo premio ossia la medaglia d'oro donata da Sua Maestà è stata data al barone Bettino Ricasoli per il suo vino di Chianti degli anni 1873, 1866, 1864.

Le medaglie d'argento sono state ripartite ai fratelli Piccioli di Toscana pel loro vini di Rufina degli anni 1874-1869, di Pomino 1875-1874 e di Colognola degli stessi anni, ad Arturo Strutt pel suo vino cesanese di Civita Lavinia (*Castelli romani*) del 1873, a G. B. Nola di Torre del Greco per il suo *Lacrima pura* del Vesuvio del 1873, ai fratelli Jacolini di Genzano (*Roma*) pel loro vino cesanese ordinario del 1874, al signor Spano di Milazzo per il suo Marsala italiano del 1872, ai signori Vitello e Torrere per il loro *Lacrima du Vésuve rouge* del 1872, ed al Santovetti per il suo Vin Santo di Grottaferrata del 1868, per il Mussante e Tusculano rosso dello

stesso anno. Sono state quindi distribuite parecchie medaglie di bronzo ed in [illegible] menzioni onorevoli a molti altri espositori.

Questa fiera, a quanto mi viene assicurato, si prolungherà ancora qualche giorno di quaresima e probabilmente fino alla prossima domenica per dar campo agli esponenti, i quali hanno incontrato in questa circostanza non lievi spese, di poter esitare per quanto è possibile i loro prodotti, ed anche per richiamare nel locale della fiera quel non piccolo numero di persone che, distratte ora dai molti divertimenti del carnevale, non hanno ancora avuto il tempo di visitare questa prima fiera di vini italiani che, assai bene riuscita mercè la cura che se ha assunta la Commissione ordinatrice presieduta dai signori D. Augusto Ruspoli, dal marchese Calabrini e dal cav. Focardi del Ministero di agricoltura, promette nell'anno venturo un più splendido successo. X.

Martedì scorso, a Genova, il signor Lorenzo Massone, d'anni 55, direttore della Società generale delle miniere italiane, persona che godeva moltissima stima nel ceto commerciale, si toglieva la vita precipitandosi dal Ponte Carignano nella sottostante via Madre di Dio.

Ignoransi le cause che lo indussero al disperato proponimento, e nulla potremmo dire in proposito, se non accennare ad una voce che corre, cioè che il suicida avesse ricevuto un dispaccio, all'effetto del quale si attribuisce il funesto disegno.

Questo triste avvenimento ci ritorna alla mente un caso consimile, accaduto or son pochi giorni in Livorno, cioè il suicidio di un banchiere fra i più stimati. Son fatti che addolorano e commuovono, siccome tristi ed eloquenti indizi di un malessere generale.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).
1 marzo (sera).

La lista dei nuovi senatori è tornata poco gradita per l'*esclusione* di alcuni nomi desiderati dall'opinione pubblica, e per l'*inclusione* di parecchi altri che non significano nulla. Tra gli esclusi primeggia il Prati, che è forse, e senza forse, il primo poeta vivente d'Italia. Due anni sono questo stesso Ministero ha nominato l'Aleardi, ch'è di certo inferiore al Prati: ma perchè escludere il Prati dopo avere ammesso l'Aleardi? Il bisogno di questo atto di giustizia s'era fatto tanto sentire, che molti degli stessi amici del Ministero consigliavano vivamente la nomina del cantore di *Edmenegarda*. Ma il Consiglio dei ministri non è stato unanime su questo nome, e l'illustre poeta è restato escluso. Vi ha dei ministri che non possono perdonare al Prati l'amicizia che lo legava strettamente al compianto Rattazzi.

Non lo credereste? Eppure è così: gli odii politici di certa gente non cessano neppure davanti ad una tomba! È dispiaciuto altresì non vedere compreso nella lista l'ex-deputato Bertea, elemento vivo, operoso, che sarebbe stato bene portare in Senato. Per contro trovansi parecchi deputati ed ex-deputati tra i senatori nuovi, che non so quale aiuto efficace possano portare al Senato, come il Cagnola, il Mattei, l'Airenti, il Dentice.... Eccettuo il Michelini, del quale però confesso che avrei creduto volesse morire sulla breccia, cioè alla Camera dei deputati. Sopra 24 senatori abbiamo 7 impiegati; il numero è grosso se si tien conto di quello che già abbiamo nella Camera alta....

Sono inutili altre considerazioni, poichè il Senato ha perduto, con grave danno delle istituzioni, poco meno che tutta la sua importanza. Sopra 300 o 350 senatori, il numero dei presenti non supera mai i 70 od 80, e quando giunge a questo limite par di toccare il cielo col dito. Si approva tutto, non si resiste mai; il Senato par diventato una sezione della Corte dei conti incaricata di registrare le leggi approvate dalla Camera. Questo è un gran male, ma un male che pur troppo esiste e che in parte è imputabile all'origine della istituzione, in parte ai ministri passati e presenti, che massime da alcuni anni in qua non si curano del Senato più che tanto, e in parte è imputabile ai senatori stessi, i quali, o trascurando di venir qui ad adempiere ai loro doveri, o cedendo sempre a tutte le domande del potere esecutivo, hanno concorso al decadimento progressivo della istituzione stessa.

Eppure ministri e senatori, negligenti e deboli, sono tutti conservatori, i quali, demolendo il Senato, debbono sapere che abbattono il primo potere moderatore dello Stato!

È pubblicato il testo della convenzione di Basilea, la quale ha ricevuto qualche modificazione dalle trattative di Vienna. Da una lettura fugace che ne ho fatto, mi è parso che i ragguagli e gli apprezzamenti delle vostre *Lettere parlamentari* intorno a questo argomento fossero piuttosto fondati. Sgomenta il pensiero dei gravi pesi che si assume il Governo italiano per un lunghissimo numero d'anni, e nelle condizioni presenti delle finanze. Povero pareggio! se passa il riscatto, se ne parlerà fra qualche decina d'anni...

Si conferma il dubbio che il Manteguzza non sia il solo autore o complice delle famose cambiali false, e si dice che dietro di lui vi sia qualche altro colpevole più potente di esso. Si aggiunge che c'è un legame tra la falsificazione delle cambiali e l'assunzione in regia del dazio di consumo della città di Napoli che il Manteguzza stava trattando, prima del suo arresto, a nome suo e di alcune altre persone. Comunque sia, il fatto delle cambiali false è scandalosissimo, e impone una riforma radicale nell'ordinamento della Lista civile. La *Libertà* d'oggi ha una grande sfuriata contro il Governo e la Camera, perchè non hanno aumentato e non sembrano disposti ad aumentare la Lista civile.

Bisogna compatire questo foglio, perchè tra le molte cose che ignora, v'ha anche questa, che la Lista civile ha quanto basta per i suoi bisogni; i suoi guai le vengono per vie traverse che è bene di non nominare.

Si parla d'uno scandalo avvenuto poche sere sono al San Carlo di Napoli. Triste sarebbe stata l'impressione di tutto il teatro; non ve ne dico di più, perchè non è possibile discorrerne senza provarne troppo grave dispiacere. F.

Assicurasi che alla seduta reale per la riapertura del Parlamento, oltre i principi Umberto ed Amedeo, assisterà anche il principe Tommaso.

Si assicura che la Principessa Austriaca, la quale si unirebbe in matrimonio con S. A. R. il Duca di Genova, sarebbe l'Arciduchessa Maria Cristina, figlia del defunto Arciduca Carlo Ferdinando e dell'Arciduchessa Elisabetta del fu Arciduca Giuseppe Palatino d'Ungheria. La giovane Principessa è nata il 21 luglio 1858, e ha tre fratelli, il minore dei quali, l'Arciduca Eugenio, nacque nel 1863.

Il padre della sposa, cioè il defunto Arciduca Carlo Ferdinando, apparteneva ad una linea collaterale dell'imperiale regnante attualmente, discendendo dall'imperatore Leopoldo II nato nel 1747 e morto nel 1792.

Scrivono da Roma che il ministro Bonghi ha intenzione di decretare una ispezione rigorosissima di tutte le scuole private del Regno.

DOVE VANNO I DENARI DEI CONTRIBUENTI.

Ieri la *Trinacria*, il vuoto di 400,000 lire nelle casse della marina, i denari sprecati a corrompere la stampa, oggi sono 600,000 lire che il *Popolo Romano* annunzia essere state sottratte alla finanza.

Ecco come racconta il fatto il citato giornale, cui ne lasciamo la responsabilità:

« Ci risulta che il cav. Gonella, console italiano a Rio Janeiro, tempo fa venne richiesto dal Ministero degli affari esteri della [illegible] di lire 180 mila, quale rimborso di vaglia emessi da quel Consolato. Il console avrebbe risposto che gli era impossibile, poichè quella somma l'aveva perduta in alcune sue speculazioni private, e perciò chiedeva una proroga al pagamento. Il ministro ha creduto opportuno, nonostante la confessione dell'appropriazione indebita, di mantenere l'individuo in carica concedendogli la chiesta proroga; questo bravo console ha saputo ben rispondere alla bontà del ministro, perchè in brevissimo tempo ha portato il [illegible] da lire 180,000 a 600,000, somma che oggi la Direzione delle poste chiede al nostro Ministero degli esteri.

« Noi, sebbene non abbiamo alcuna ragione per dover dubitare dell'esattezza di questo fatto, saremmo però lieti di vederlo smentito dai giornali officiosi. »

Scrivono da Vicenza, 1 marzo:

« Scena di carnovale! — Stanotte alle 3 e mezzo la sentinella alla Tesoreria ed agli uffici dell'Intendenza sul corso Principe Umberto, essendo stata — a quanto si riferisce — insultata da una maschera, dopo d'aver tentato invano di persuaderla a tirare dritto pei fatti suoi, ebbe a ricorrere all'uso dell'arma e la palla del fucile colpì al petto la maschera, che cadde morta in [illegible] alla via. »

La nuova Amministrazione della Società del Sempione ha stabilito di domandare al Governo italiano la concessione del tronco da Orona a Domodossola. Con la costruzione di questi 59 chilometri di ferrovia la linea svizzera Sierre-Briga si troverebbe attraverso al Sempione congiunta alla linea italiana.

Crediamo che il nostro Governo non sarà del tutto alieno dall'accordare a quella Società la concessione del tronco surriferito, sempre che possa dare delle solide garanzie pei lavori che intenderebbe [illegible] sul territorio italiano, e per il loro compimento in un tempo determinato. E questa concessione è tanto più probabile in quanto che lo Stato è ora il proprietario dei terreni espropriati, e dei lavori già eseguiti nell'Ossola dalla decaduta Compagnia Lavalette.

FRANCIA.

I bonapartisti, per opporre un argine disperato alla preponderanza repubblicana, avevano tentato di mettersi in lega coi legittimisti; ma ne furono respinti sdegnosamente. I partigiani del diritto divino non vogliono concedere ai turbolenti partigiani dell'Impero il titolo di conservatori, e li accusano di essere soltanto i sostenitori del disordine morale e sociale. La *Liberté* ed il *Pays* avevano annunziato ai quattro venti che il conte di Chambord, in una sua lettera ad un amico devoto, aveva invitato i suoi aderenti a votare per i candidati imperialisti, piuttostochè lasciar trionfare i repubblicani.

Questa lettera del Pretendente e questa sua pretesa politica, furono smentite con isdegno dall'*Union* e dalla *Gazette de France*.

« Giammai, dice l'*Union*, il conte di Chambord sognò d'invitare i suoi amici a votare per i candidati dell'appello al popolo. »

La *Gazette de France* dice a sua volta: « Allorquando i bonapartisti furono costretti a ritirarsi di fronte ai realisti, lo fecero di malavoglia, ostentando tuttavia un buffonesco disinteresse patriotico; ma, ogniqualvolta sperarono di poter pescare nel torbido, rimasero ed operarono sempre per proprio conto esclusivo. »

Ed il citato foglio conchiude esortando i monarchici a non lasciarsi cogliere dal doppio giuoco degli affaristi dell'impero.

Da questi dissensi, d'altronde ben naturali, dopo tante lotte e tante mistificazioni, la Repubblica non può che riuscire ogni giorno più rassodata e vittoriosa. Speriamo ch'essa saprà approfittare d'un'aura così favorevole, e con un contegno fermo ed onesto riuscirà a persuadere l'Europa che la sua costituzione non fu soltanto uno spediente, ma cosa stabile e degna di gettar profonde radici sul tanto provato suolo francese.

Fra pochi giorni, l'8 corrente marzo, la nuova Costituzione entrerà in pieno vigore, e le vecchie monarchie europee vedranno per la terza volta una grande Repubblica francese prender posto in mezzo a loro. Tutto sta che questo nuovo organismo voglia e possa funzionare in guisa da rispondere ai veri interessi della Francia.

La *République française*, organo del signor Gambetta, propone per il 7 marzo corrente un'adunanza generale e preparatoria degli eletti delle due Camere appartenenti al partito repubblicano, onde scambiar le loro idee, informarsi delle vere questioni urgenti, e giudicare approssimativamente delle forze dei diversi gruppi del partito repubblicano.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 3, ore 10,10; arrivato ore 11,30.

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia si riunirà il 7 corrente. Ancor le resta da interrogare, fra gli altri, alcuni senatori, deputati ed impiegati, onde compiere i lavori.

— Il barone Kendell verrà elevato quanto prima al grado di ambasciatore di Germania in Italia.

— Il commendatore Cornero, attualmente prefetto a Pisa, è probabile andrà prefetto a Livorno.

— Il clero spagnuolo canterà domenica un solenne *Tedeum* nella sua chiesa di Monserrato per la pacificazione della Spagna. Vi assisterà la Corte Pontificia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 1 marzo.

Credesi che 80,000 soldati occuperanno la Biscaglia e la Navarra per un tempo indeterminato.

Vienna, 2 marzo.

La *Nuova Stampa Libera* annunzia che la Convenzione relativa alla separazione delle due reti delle ferrovie del Sud venne sottoscritta ieri.

Vienna, 2 marzo.

Sella è partito per Roma. Il conte di Robilant e tutto il personale dell'ambasciata lo accompagnarono alla stazione.

L'Imperatrice partirà stassera per l'Inghilterra.

Parigi, 2 marzo.

Don Carlos giunse stasera a Boulogne ed imbarcherassi domani per l'Inghilterra. Il re Alfonso è atteso a Madrid il 12 corrente.

La Senna continua crescere; temonsi disastri.

CRONACA NERA

La notizia della morte della Maria Borgogno è fortunatamente non vera. Le due ferite che riportò al frontale sinistro, per il penetrare e l'uscire del proiettile, non presentano finora carattere pericoloso, e, se non sovraggiunge qualche imprevedibile complicazione, la Borgogno sarà in non lungo tempo guarita. Essa non lagnasi che della dieta a cui è costretta.

*** Un vecchio ricoverato all'Ospizio di Carità fu ieri investito dal carrozzone del *tramway*, in via Lagrange, e stramazzato riportando ferite non gravi. Il cocchiere fece quanto seppe e potè per evitar la disgrazia: il vecchio che s'era un po' scostato dal binario ai replicati avvisi, vi tornò proprio nel punto in cui non poteva non incontrarsi col cavallo.

*** Un giovinotto volle ieri scuffiar ad ufo un pranzetto al *Cappello d'oro*. Inseguito da un cameriere fu arrestato da una guardia municipale presso la Galleria dell'Industria e condotto in Questura.

*** Ieri sera in via del Gallo un uomo di anni 55 venne attorniato con un pretesto qualunque da cinque giovinastri sconosciuti, i quali gli tolsero dalle tasche l'orologio d'argento e poi si diedero alla fuga.

*** I ladri invasero ieri la villa dell'avvocato F. Luigi sui colli di Torino, involando per circa 800 lire di roba.

Querelatosi il derubato all'Autorità di P. S. questa procedeva subito a scrupolose investigazioni, in seguito alle quali riusciva a scoprire uno degli autori del furto nella persona di G. Giovanni, d'anni 17, a cui sequestrava buona parte degli oggetti rubati.

*** La sera del 1° corrente veniva perpetrato un furto di un mantello nell'abitazione del sig. L. Carlo, in via Doragrossa, mediante sforzatura della porta d'entrata.

Informata di ciò la questura si dava sollecitamente a scoprire il ladro, e tanto fece che lo trovò. Egli si chiama B. Giovanni, di anni 28.

*** Mercoledì sera certo P. G., a cui non erano ancora passati i *fumi* del carnevale, fu circondato da una turba di monellacci in piazza Emanuele Filiberto, i quali, dopo di averlo ben bene schernito e beffeggiato, lo gettarono a terra facendogli rompere la testa.

Il P. nello stato d'ubbriachezza in cui si trovava, non seppe dare notizie dei suoi feritori.

*** Arrestati nelle scorse 24 ore: 1 per porto d'arma insidiosa, 1 per questua, 4 per sospetti in genere, 4 per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

[illegible] Giuseppe gerente

I figli del defunto **Borsetti Fiorenzo** sentono il bisogno di esternare i sensi di profonda gratitudine verso gli amici che vollero concorrere a rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto alla salma dell'amatissimo loro genitore.

Vedi 4ª pag.

Notizie Commerciali

MILANO, 1° marzo. — **Cereali.** — La piazza in questi giorni è frequentata ancor meno del solito, e non offre materia d'osservazione.

Il frumento è, come sempre, molto offerto in confronto ai pochi richiedenti; e mantiene a stento, in via nominale più che di fatti, i prezzi antecedenti.

I risi furono molto calmi anche al mercato di ieri; per cui si fa palese la loro tendenza a perdere di nuovo l'aumento avuto nel mese ora decorso.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento . . . . ettol.	L. 17 10 a 21 95
Granoturco	» 9 60 a 10 95
Segale	» 12 — a 12 70
Riso pugliese dazio escluso	» 23 95 a 29 20
Riso nostrano . . . id.	» 24 65 a 33 20
Avena . . . . . id.	» 9 45 a 10 35

Borsa di Genova. — 2 marzo.

Rendita italiana	77 20
Azioni Banca Nazionale	2021 —
Azioni Mobiliare italiano	681 —
Azioni Regia Tabacchi	838 —
Azioni Ferr. Meridionali	350 50

Francia breve lett. a 108 75, den. a 108 60
Londra a vista lett. 27 41, denaro 27 37
Marenghi da 21 73 a 21 75.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 1 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 40
» » fine mese	77 47

Prestito Nazionale 1866		64 85
» » stallonato		51 75
Azioni	Banca Nazionale	2015 —
»	Ferr. Meridionali	344 —
»	Regia Tabacchi	839 —
»	Banca Lombarda	550 —
»	Banca Generale	476 —
»	Banca di Torino	698 —
»	Banca Industriale	— —
»	Lanificio Rossi	940 —
»	Linificio e canap. naz.	282 —
»	Cotonificio Cantoni	802 —
Obblig.	Ecclesiastiche	95 —
»	Ferr. Meridionali	229 25
»	Ferr. Sarde A.	225 —
»	Ferr. Idem B.	220 50
»	Regia Tabacchi	545 50
»	Beni Demaniali	544 —
Boni	Ferr. Meridionali	554 50
Cambi	sopra Francia a vista	108 60
»	Londra a tre mesi	27 10
»	Francoforte a tre mesi	132 25
»	Vienna a tre mesi	233 50
Sconto		4 0/0
Pezzi da 20 franchi		21 73

Firenze,	1	2
Rend. al 1° luglio 1876	75 10	75 10
Oro lettera	21 78	21 72
Londra lettera	27 07	27 05
Cambio su Parigi	108 65	108 60
Prestito Nazionale	65 —	— —
Azioni Tabacchi	836 —	836 —
Banca Nazionale	2015 —	2021 —
Azioni Ferr. Merid.	349 —	350 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	230 —
Banca Toscana	1104 —	1102 —
Credito Mobiliare	680 —	684 —

Parigi,	1	2
3 per 0/0 Francese	66 82	66 62
5 per 0/0 Id.	103 67	103 72
Banca di Francia	3750 —	— —
Rendita Italiana	70 90	70 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	242 —	237 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	222 —	— —
Azioni Ferr. Romane	69 —	— —
Obbl. Lombarde	237 —	— —
Obbl. Romane	224 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 18
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Consolidati inglesi	94 1/2	94 43

Vienna,	1	2
Mobiliare	166 10	175 40
Lombarde	107 —	107 25
Banca Anglo-Austr.	89 50	88 20
Austriache	281 50	284 —
Banca Nazionale	884 —	884 —
Napoleoni d'oro	9 17	9 19
Cambio su Parigi	45 50	45 50
Cambio su Londra	114 45	114 50
Rendita Austriaca	72 80	72 35
Idem in carta	68 —	68 10
Unionbank	73 50	73 25

Berlino,	1	2
Austr. Marchi di Ban.	502 50	503 —
Lombarde Franchi	186 50	187 —
Mobil. Marchi di Ban.	312 —	311 —
Rendita It. Franchi	71 25	71 30

Londra,	1	2
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/8
Rendita Italiana	70 5/4	70 5/8
Spagnuolo	19 1/2	19 1/4
Turco	18 3/4	18 7/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	68 3/8	68 5/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

3 marzo 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont.
Media d'ufficio 77 33 1/2.

Prestito Nazionale. C. d. matt. in c. Stallonato 51 90 70.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 2019 50 — C. d. m. in c. 2021.

Oro 21 73 a 21 75

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 65	108 80	— —	— —
Svizzera 3	108 60	108 70	— —	— —
Londra 4	— —	— —	*27 12 1/2	27 15
Germania 4	— —	— —	132 1/4	133 1/2
Vienna 4 1/2	— —	— —	233 1/4	233 3/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 marzo 1876.

Telegrammi di Parigi recano che l'opinione di quella Borsa non è più tanto favorevole alla Rendita Italiana. Si trovano eccessivi per le finanze Italiane i pesi provenienti dall'acquisto delle ferrovie, non corrispondenti a tanti bisogni, i scemati introiti delle imposte che dinotano un arrenamento sensibile del commercio. Quindi si accenna da Parigi molta debolezza sul nostro consolidato, mentre i corsi delle Rendite francesi si mantengono ben sostenuti ed in buona tendenza.

Queste notizie portarono della debolezza anche da noi, di modo che questa mattina alla nostra Borsa la Rendita per fine corr., dopo aver esordito da 77 45 a 77 47 1/2, chiuse da 77 45 a 77 40. Le contrattazioni per cont. si tennero sul 77 30.

I valori in complesso furono più sostenuti. La Banca Naz. era piuttosto ricercata e tenuta a 2024, trovava compratori a 2022.

Az. Banca Torino 694 a 693 nom.

Az. Mobiliare ital. ben tenuto da 684 a 682.

Az. Banco Sc. 290 nom.

Az. Tabacchi 839 a [illegible].

Az. Meridionali 348 nom.

Obbl. Meridionali 229 1/2.

Obbl. Cavour 488 a 484.

Prestito Naz. stallon. 51 70, completo 64 85.

Francia 108 60 a 108 80.

Londra 27 10 a 27 15.

Oro da 21 73 a 21 75.

Parigi,	1	2
Rendita Turca	20 10	19 40
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	126 —	123 —
Id. 1873	116 —	111 —
Lotti Turchi	57 —	53 50
Tunisine	285 —	285 —
Mobiliare Francese	195 —	193 —
Id. Spagnuolo	647 —	645 —
Rend. Spagn. esterna	13 50	13 50

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 2 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	354 56
Trama	»	» »
Greggia	10	761 56
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	14	1116 12

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 32.
Il Direttore: Rosa Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1877
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 2 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	9	700 91
Trama	1	61 28
Greggia	1	62 01
Articoli diversi . . .	1	20 77
Totali . .	12	845 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 42.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 1° marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	203 78
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi . . .	»	» »
Totali . .	2	203 78

Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI.

Regio. — Riposo.

Rossini (ore 8)
La Compagnia piemontese Ferrero diretta da F. Milone rappresenterà: *A forsa d' proget*, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8)
Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2)
Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione: *Il giro del mondo in 80 giorni.*

Al Caffè Mogna, Déjeuner a **L. 1.** — Nel salone sottopiano, tutte le sere concerto vocale e strumentale.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomerid. di sabato 11 marzo 1876, nel civico palazzo si procederà allo incanto a candela vergine per la vendita del **lotto 9° dei terreni fabbricabili** situati tra gli spalti della Cittadella ed il Corso Vinzaglio, dell'approssimativa superficie di metri quadrati 1650. La vendita sarà deliberata a favore di chi avrà fatto maggiore aumento all'importo approssimativo che in ragione dell'offerto prezzo di L. 5 per caduno dei detti metri quadrati di terreno ascende a L. 8250. I capitoli delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 249

Vendita a partito privato

di tutte le merci e mobili caduti nel fallimento della Ditta fratelli GENNARO, già cappellai in questa città, consistenti in cappelli confezionati e da confezionare ed articoli relativi, cioè: fodere, felpa, seta, nastri, marocchini, mussola, forme, formiglioni, macchina a vapore od altra a cucire, banchi, scaffali, ecc., aderenti alla fabbricazione da cappelli.

Tale vendita seguirà, giusta l'avuta autorizzazione, nei giorni di domenica 5 corrente dalle ore 8 ant. alle 12, e lunedì dalle 2 alle 5 pom., presso il Consindaco del fallimento Ditta Venefiani e Soldati, via Valentino, 2, al miglior offerente sui prezzi che saranno assegnati ai singoli lotti. 263

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI ALESSANDRIA (27 Febbraio 1876).

Incanto — All'udienza del tribunale civile di Casale del 7 prossimo aprile, avrà luogo l'incanto di una casa in via Saletta in Casale, ad instanza di Rota Teresa ed a pregiudicio di Molinda Vincenza vedova Mignano, al prezzo di L. 7000, ed alle condizioni accennate nel bando. — (Nebbia p. c., Casale).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 17).

PROVINCIA DI NOVARA (29 Febbraio 1876).

Subasta — Ad istanza delle Finanze dello Stato, il tribunale civile di Vercelli fissò il giorno 1° aprile venturo per la subasta degli stabili propri di Bravo Giovanni fu Giuseppe, alle condizioni esposte nel relativo bando.

Fallimento — Alle ore 9 antim. del 2 [illegible] prossimo, nel tribunale civile di Biella, si delibererà su proposta di concordato nel fallimento di Ferraro Giovanni Battista, già fabbricante di cappelli in Sagliano-Micca.

Bando — All'udienza del 1° aprile venturo ore 12 1/2 merid., avrà luogo nel tribunale civile di Novara l'incanto del corpo di casa in Castelletto Sopraticino, proprio delli signori fratelli Negri, autorizzato dal suddetto tribunale sull'istanza del signor Perinelli Cosimo, residente a Torino. — (Rossi p. c., Novara).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 17).

Appalti e Forniture.

Ministero Lavori Pubblici - Asta — Alle ore 10 antimer. di giovedì 16 marzo, nel suddetto Ministero e presso la R. Prefettura di Cagliari, avranno luogo simultaneamente l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale da Cagliari a Terranova, della lunghezza di metri 7200,80, per la presunta somma di L. 127,050. Il deposito interinale a farsi è di L. 8000. La cauzione definitiva è di L. 1000 di rendita. Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo venne stabilito a giorni 15 successivi al seguito deliberamento.

Direzione Commissariato di Alessandria - Asta — Nel giorno 9 marzo corrente, ad un'ora pomer., presso la suddetta Direzione, avrà luogo l'incanto di 2000 quintali di grano nostrale, diviso in 20 lotti di 100 quintali caduno, occorrente al panificio militare di Pavia. Il grano dovrà essere del raccolto 1875, del peso di chilogr. 75 per ogni ettol. Il deposito a farsi è di L. 200 per ogni lotto. Il termine utile pel ribasso venne stabilito a giorni 5 dalle ore 2 pomer. del giorno di deliberamento. I capitoli d'onere sono visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) marzo			1	2
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 25	58 25
» »	per aprile	»	58 75	58 75
» »	per maggio e giugno	»	60 —	60 —
» »	pel 4 mesi da maggio	»	61 —	61 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 [10]/[12]	»	47 25	47 25
»	» 1/2	»	51 25	51 25
»	bianco 3	»	58 25	58 25
»	raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 2 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 5000, e per la consumazione 8000.
Mercato calmo-sostenuto.
Importazione della giornata Balle 11000.

Hâvre, 2 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1900.
Mercato calmo.
» — Luisiana disp. p. marzo da Fr. 68 50 a 69 —

Caffè — Venduti Sacchi 3800.
Mercato fermo.

» — Haïti Gonaïves sano	Fr. 105 50	— —
» — Id. Jacmel a consegnare	Fr. 93 —	— —
» — Cap.	Fr. 97 50	— —

Marsiglia, 2 marzo (sera)
(?).

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.